

la Donna Libertaria

Periodico mensile di educazione del Gruppo Femminile Libertario "Maria Rygiér,"

REDAZIONE ed AMMINISTRAZIONE

Vicolo S. Spirito N. 60 - PARMA
(I manoscritti non si restituiscono)



..... Not siamo idealisti..... il nostro idealismo non è la religione della sofferenza: è il culto della gioia. Non vogliamo soltanto la volgare soddisfazione degli appetiti bestiali, ma vogliamo, in sublime armonia, tutti i freneti voluttuosi dei sensi, tutte le serene ebbrezze dello spirito!

Maria Rygiér.



ABBONAMENTO ANNUO:

Sostenitore L. 1,00 - Estero L. 1,50
Una copia Cent. 5 - Estero Cent. 10

Liberati e Liberandi

L'infame processo di Salem è passato: Caruso, Ettore e Giovannitti sono stati assolti, poichè la verità sui fatti avvenuti durante, lo sciopero di Lawrence ha zampillato evidente che i tre sindacalisti erano irresponsabili. Il popolo internazionale e gli uomini ribelli hanno protestato, sebbene con troppa dolcezza, reclamando la loro liberazione; il proletariato d'America scosse la vendetta di quella magistratura tramutandola in un trionfo di vita!

Oggi non meno di ieri dovrebbe rafforzarsi l'agitazione in Italia per i liberandi colpiti dal codice penale per reato di pensiero.

Ogni donna ribelle, ogni individuo, ogni gruppo, ogni associazione politica dovrebbe sentire senza ambagi la difesa della libertà per chi geme nelle galere rei di propaganda e del domani dell'uomo e delle genti verso gli orizzonti sociali, laddove precisamente la tirannia delle leggi non s'affaccieranno spavalde come nel caso attuale attraverso i confini dei governi monarchici-repubblicani.

Io non intendo fare del chiasso. Vorrei che le anarchiche disponessero l'accordo con gli anarchici e con dei rivoluzionari sinceri finchè l'agitazione Prò Vittime Politiche si regga efficacemente su quella iniziativa evoluta dal pensiero ribelle, senza però cadere negli inutili paragoni della pusillanimità o nella verbalità dei comizi da parata, nè tenerci agli ordini del giorno votati nei recenti Congressi.

Le Vittime Politiche hanno bisogno di una sola difesa; cioè: quella dell'azione diretta sentita dalle rivoluzionarie e dai rivoluzionari a fine che i compagni e gli amici politici abbiano riavuta la loro immediata libertà. Perciò necessita un lavoro di protesta serio e costante.

Epperò, peccando di pessimismo, dirò che in Italia troppi Comitati sono sorti a tal' uopo, mentre per la difesa delle Vittime Politiche basterebbe una sola

intesa e per tutti, o meglio basterebbe un solo..... scapolo di ribellione!

Ad ogni modo ad ognuno il suo posto di lotta, poichè tale agitazione non può contare sulla paura!

Se a nulla ci sentiamo capaci, donne e uomini ritiriamo le corna! Si badi però che sopra il capo nostro ci passa un'altra terribile vergogna!

* Bologna 15-12-12

Irene Cromosi.

ALLE DONNE PROLETARIE

« Non è più una città, non è più un campo trincerato, non è un quartiere generale: è una necropoli senza tombe, coperta di migliaia di cadaveri attendenti la loro sepoltura. E' pure un immenso ospedale all'aria aperta con delle migliaia di febbricitanti, di effetti del tifo, di colerici, che mutano senza cura perchè non vi sono medici né medicamenti. »

dal "Mattin", 15-11-1912

donne del popolo, donne proletarie, figlie della miseria e vittime eterne di una società criminale perchè, perchè, indifferenti, assistete allo straziante spettacolo che la Furia della guerra, laggiù nei Balcani, fa inorridire l'umanità pensante, l'umanità generosa e buona..... almeno una parte dell'umanità pensante generosa e buona?

Le descrizioni tragiche, terrificanti, rivoltanti, che i giornali quotidiani danno in pascolo alla plebe avida di notizie sensazionali e pregustante i fattacci della borghesia criminale e ladra, descrizioni di orrore di cui la guerra fa mostra nelle insanguinate e disgraziate terre, ove i figli del popolo, i figli proletari, "i vostri figli", si sgozzano, si trucidano, si assassinano a vicenda, compiono le più inaudite carneficine, le più spaventose stragi le più orribili distruzioni di uomini e di cose, di raccolti o di di oggetti d'arte, di giovani nella primavera della vita e di vegliardi nel declivio della travagliata esistenza, di mamme lattanti e di bimbi all'alba della vita ecc. ecc. — non sono tali da raccapricciarvi, indignarvi, rivoltarvi, o donne proletarie, o donne del popolo, o figlie della miseria, del dolore, del pianto eterno?

Le belve del deserto sanno istintivamente difendere i loro piccini, il frutto del loro selvaggio ma naturale amore, contro chi osasse carpiaglierli o tentare alla

loro esistenza; i più schifosi rettili delle paludati terre, sanno generosamente fare scudo a chi tentasse schiacciare il frutto dei loro parti, gli animali tutti, le bestie di qualsiasi razza e genere, sanno così nobilmente lottare per la salvaguardia dell'esistenza di ciò che potrebbero chiamare il frutto dei loro affetti, i loro figli — perchè la donna (madre, figlia o sorella) non sa difendere il proprio figlio, il proprio padre, il proprio fratello, carpiati a viva forza dagli aguzzini del Capitale, della Religione e dello Stato, per essere mandati a farsi trucidare — eterna carne da cannone! — sui campi di battaglia, a solo profitto delle belve del Capitale, dei vampiri della Religione, degli avvoltoi dello Stato, loro e vostri disanguantati, cause principali della generale miseria, dolore e pianto, seminati nel campo dei produttori, di cui voi, o madri proletarie, più di tutti; ne sopportate le terribili conseguenze?!

Qual triste spettacolo danno i vostri figli, i vostri fratelli i vostri padri, laggiù, nei Balcani, nel campo dell'orrore, nel campo della distruzione, nel campo della carneficina, nel campo della morte!

Quale raccapricciante visione è la guerra!

Quale spaventosa ecatombe di giovine esistenze!

Di quale e quanta ferocia fanno mostra i figli del lavoro, ubriacati dal terribile alcool patriottico e religioso!

Sono delle vie il cui selciato è coperto di morenti e di cadaveri.

Sono dei morenti, coperti di orribili ferite, che si trascinano sulle mani e sulle ginocchia verso una riva, un albero, un muro, una casa crollata o squarciata dai micidiali ed infernali obici della civile società; cercante, implorante un pò di acqua, una goccia, oh! una sola goccia d'acqua!

Sono un lugubre e raccapricciante corteo di carri sopracarichi di morti, e feriti, — imploranti conforto, imprecati, maledicenti, bestemmianti la guerra ed i loro fautori: lugubre e raccapricciante corteo aviantesi — dove? —..... verso un ipotetico ospedale, verso il luogo in cui la peste, il tifo ed il colera, compieranno definitivamente la maledetta opera di sterminio.

E' la notte, il cuore della tenebrosa notte che da luogo al più lugubre spettacolo: una immensa messe di figli del lavoro, falcata dalla morte, distesa sul suolo insanguinato, coperto di rovine e circondato da villaggi in fiamme e in cui solo i rantoli e le maledizioni degli agonizzanti e dei morenti rompono il sepolcrale silenzio!

Sono mucchi di cadaveri dal volto decomposto, dagli occhi revulsi, giacenti, inerti ed orribili, accanto alle messi distrutte, alle capanne divorate dall'incendio, alla generale rovina, opera dei vincitori. altri figli del popolo, altri figli di donne del popolo, di madre proletaria, di figlie del dolore, e costretti a compiere la criminalità bisogna a solo profitto dei detentori della ricchezza, frutto del secolare martirio dei lavoratori penanti attraverso i secoli offuscati dall'ingiustizia e dalla crudeltà dei potenti!

E'..... tutto l'orrore, tutta la bestialità, tutta la criminalità, tutta la ferocia, tutta la mostruosità, tutta la belvina sete di sangue della Furia della guerra, avanzantesi con feroce sogghigno, sul *carro della morte*, trascinato dall'incoscienza proletaria e spinto dal brutale e feroce egoismo dei mai saziati di oro, dei mai saziati di dominio, dei mai saziati di imperio, dei mai saziati di bestiale, feroce e criminale appetito di potere e di ricchezza!

E' la conseguenza della supina rassegnazione dei lavoratori, e soprattutto delle madri dei lavoratori, eterne non curanti dell'interesse della classe a cui appartengono, eterne non curanti delle generose lotte per il trionfo del *Bene Sociale*, della Giustizia e della Pace universale!

Risvegliatevi dunque, o donne proletarie!

In nome dell'Umanità offesa, degradata, calpestate, stritolata, insorgete e gridate tutto il vostro sacro disdegno, tutto il vostro onore, tutto il vostro legittimo odio contro la più grande mostruosità della bugiarda civiltà capitalistica, autoritaria e religiosa; e in nome dei vostri figli, padri e fratelli, formate un formidabile cordone umano, impedendo non solo un'ala possibile e più grande carneficina, la minacciata guerra europea, ma incoraggiante tutti gli uomini di senso e generosi a lottare energicamente contro i mostri fautori di sì tanta strage onde abbattere per sempre il sistema capitalistico, causa prima di tutte le guerre non soltanto, ma di tutto l'orrore che la ingiusta organizzazione dell'oggi genera nel campo degli schiavi moderni, dei motori del lavoro irredento, dei figli del dolore: figli vostri, o madri del popolo, o madri proletarie, o vittime eterne della cupidigia capitalistica, della menzogna religiosa, della ferocia statale!

Solo dopo l'ultima guerra, — la nostra la guerra popolare, la guerra proletaria, la guerra sociale, la rivoluzione libera-

trice — un'era di pace di amore e di giustizia bacierà finalmente gli uomini tutti e li riconciglierà nel fraterno banchetto della vita, dove il genere umano ricupererà e forza e bontà e generosità e intelletto, necessari alla sua incessante evoluzione, fino alla apoteosi del vero Amore, della vera Giustizia, della vera Pace!

Parigi, 25-11-1912

TOMASINA

GLI ANARCHICI E L'AMORE.

Il titolo che ho premesso a queste mie brevi considerazioni per intieramente delucidarlo, più che l'esternare queste mie semplici impressioni in pochi momenti sottratti al quotidiano lavoro, abbisognerebbe di uno studio vasto e profondo.

L'amore: questo sentimento chealletta e per il quale fremono tanti cuori, sul quale s'incardina e s'impernia ogni vita di singolo o storia di popoli, di esso ne ebbi sempre un concetto talmente strano, nel pensare che vano è teorizzare su di esso, poiché come realmente sfugge all'imposizione d'ogni formula, d'ogni legge, certamente non stà sotto un qualsiasi dogmatismo dottrinario o teorico. Quanti cuori vengono trascinati nel vortice delle sue passioni? Per quanti è un Eden di sospirata reale felicità, per altri una bolgia infernale? L'amore fra due individui, che non dovrebbe esser nulla sedotto dal grezzo opportunismo, — il quale non c'entra davvero con dei caratteri puramente passionali — la sua sublimità si risolve nella maggiore parte dei casi in un'utopia! Quant'è sono le unioni che avvengono per puro amore? Ben poche, e la maggiore parte dei casi per spesa di stolti genitori e per la debolezza di chi per questo stoltismo ne dovrà subire eternamente le sue tragiche conseguenze.

Quanti nobili cuori, che veramente amavano, sospiravano, agognavano all'ecceste vette della loro sacra felicità, per l'unione con chi con altrettanto ardore li corrispondeva, furono ostacolati, resi vittime d'ogni sorta di soprusi, di soverchierie di genitori non contenti, un istante di debolezza li vinse e cederono anche alle mire opportuniste degli estranei genitori: ad accettare altro amore perché in vista, forse anche, d'un miglior *partito*. Ma senonché, se la debolezza per un istante l'ebbe vinta, l'amore più sacro non tacque e l'ardente brace primitiva non era ancora del tutto spenta e la turpe commedia del matrimonio, ovvero ossia del mercimonio, non genera altro che le più volte l'adulterio o si risolve nella fosa tragedia dell'uxoricidio. Quanti altri invece che vistisi pressati, ostacolati nel loro sogno, trovano la fine nel suicidio e preferiscono l'oblio della morte piuttosto che l'inferno della vita?

Innumerevoli sono i casi e le cupide cronache dei giornali ne sono zeffa!

Quanto è mai dolorosa poi in questa società ove è tutto turpe mercato, dove le aspirazioni e i sentimenti più sublimi sono adulterati dal tornaconto.

Quanto è doloroso, anzi vergognoso, il vedere quello stuolo di giovinette che vanno ad offrire i loro baci al passante, per ritrarne in compenso una mercede che la possa sfamare!

Ah, il caso di quella giovinetta che morì tempo fa in un ospedale di Milano e che aveva denunciato la propria madre per lenocinio e che prima di morire gli perdonò: se per un istante, prima che il suo corpo fosse reso inerte, raffreddato dalla gelida morte gli fosse venuto un barlume di realtà, avrebbe dovuto imprecare, i suoi rauchi gemiti li avrebbe dovuti rivolgere contro una matrina più snaturata: la società, che aveva costretta, indotta una madre a diventare snaturata, degenerare al punto di prendere il pudico corpo di una propria fanciulla e darla in braccio al primo sozzo brutto in forma di uomo, reso fradicio dal vino e dalla sifilide, in compenso di una lira per sfamarla! E pensare che nelle grandi città non sono casi particolari, ma è una moltitudine di giovinette rese floscie e pallide che sono trascinate in questo disgraziato vortice!

Ed a tutto questo non gli si può porre un argine colla legge che si fa imporre da poliziotti lenoni o ruffiani, ma col radicale cambiamento del sistema economico-sociale, non col matrimonio che è una forma di corruzione e di immoralità pur esso e, difatti la cerimonia stupida del matrimonio non vi sembra un'immoralità? Sentite: Giorni orsono m'imbattai al passaggio d'una di queste coppie che andavano ad eseguire detta cerimonia, ed erano ammirati guardati da un numero infinito di curiosi — e pensando ai sentimenti morali, di tutta quella moltitudine provai rossore al pensare che quella gente tutta pensava, che quella giovinetta fino a stasera e creduta casta e domani non la sarà più.

Per gli anarchici poi non è amore quello vacuo ed esuberante del borghese libertino, che va in estasi al fruscio d'una qualunque sottana o simula adulazione e si protesta sincero ad una qualunque minchiona figlia del popolo; ma l'anarchico quando viene attratto dall'estetica d'una fanciulla, soprattutto non deve fargli mistero della propria fede, ma educarla ai sacri principi nostri e che vi avvenga anche una corrisponzione di simpatie per la formazione della famiglia libertaria; poiché la donna se dato l'esiguo numero di compagne convinte non sarà sempre sulla piazza con noi pur tuttavia è sempre un'elemento efficace perché è la vera cultrice della prole, della infanzia nostra.

GIOVANNI ROMITI

Dopo constatato che certe determinate parole vennero scambiate in certi determinati luoghi la società riconosce ad una copia il diritto d'unirsi e di fondare una famiglia.

La legge protegge gli sposi, il mondo li rispetta, qualora non si presenti il caso - debitamente constatato - di bigamia o di infedeltà. I figli nati da certi unite in matrimonio o ad esse attribuiti in virtù del codice sono legittimi e godono certi determinati diritti.

Contrariamente a ciò, una coppia che s'unisce senza avere preventivamente fatto constatare lo scambio delle anzidette formule negli anzidetti luoghi prestabiliti è considerata come criminosa, la società le riprova.

La società va fino a punire i figli del torto d'esser nati fuori dal matrimonio. I bastardi sono infatti disprezzati, insultati.

Figli naturali vale a dire messi al mondo da genitori non autorizzati, non hanno gli stessi diritti dei legittimi.

Matrimonio significa dunque incatenamento di due esseri sotto pena di Sanzione penale, ciò che implica l'idea che - a difetto di questa sanzione l'affezione non sarebbe sufficiente a mantenere la famiglia ufficiale.

La coesione d'una famiglia per mezzo della forza è la conservazione legale del diritto alla reciproca oppressione. La famiglia ragionevole, fuori dell'ipocrisia della costrizione e basata e esclusivamente sulla volontà intelligente degli interessati ha il suo punto di partenza nell'Unione Libera.

PARAF-JAVAL

Psicologia di un'anima

(A proposito del ricorso in cassazione del tenente Paternò)

Non il bel collo squarciato da colui che ebbe tutto in dono nel folle delirio di una passionalità femminile, c'ispira raccapriccio e pietà! Essa andò alla morte col'atroce prostrazione dei vinti, poiché aveva salito il Golgota e compiuto il sacrificio!

Dalle lettere di questa vittima dell'educazione che si dà alle fanciulle titolate, si è sentita tutta la dedizione di un'anima muliebre; tutto aveva immolato per il suo amore, pace, onore, famiglia e nulla riceve in ricambio!

L'uomo che essa amava le fu padrone, despotta crudele - essa buona, tenera, sottomessa, dolce e mansueta, invasa sempre dall'orribile fantasma dell'abbandono. Forse in quell'anima si fece ad un tratto una luce improvvisa, senti nettamente che non era amore ciò che essa riceveva dal suo idolo - allora, muta, tragica ed inflessibile essa s'incamminò verso il suo destino.

" Ho poche ore di vita " disse con accento fatidico alla sua creatura nel darle l'ultimo bacio!

Forte come fa il **toroadro** sventolando la banderuola rossa, l'infelice martire aizzò con virile coraggio, la belva immonda per affrettare il colpo e regalmente offrì in dono il bel collo ignudo alla lama omicida e liberatrice!

IDA MORI

Rimandiamo al prossimo numero vari articoli e fra i quali quello sul LIBERO AMORE del compagno ELISEO RUSCELLO.

L'Inghilterra fra i suoi filosofi conta un frate, Roberto Tommaso Malthus, che nacque a Roothery nel 1766 e morì a Bath nel 1834. Egli dopo avere girato gran parte dell'Europa, pubblicò un libro sul " **Principio della popolazione** " : in quest'opera cadde in errori madornali. Stabilisce che la popolazione aumenta in proporzione geometrica, mentre le sostanze per il mantenimento di questa, crescerebbero aritmeticamente. Ora, essendo il calcolo del filosofo, la popolazione dovrebbe essere già quattro volte raddoppiata, poiché Egli supponeva che raddoppiasse in venticinque anni.

La teoria del Malthus trovata assurda da i più illustri uomini, per il suo sbagliato concetto, si modificò a lungo da un dottore inglese, (di cui mi sfugge il nome) che fondò in Inghilterra una scuola di questo genere, col nome di " neo-malthusiana " che si propagò largamente, ed ebbe anche in Italia suoi accaniti seguaci, e fra questi noto Secondo Giomini di Bologna che scrisse un voluttoso su " **l'arte di non far figli** ", il quale più che carattere psicologico, ha carattere economico-sociale, e s'indugia a spiegare il mezzo e il modo d'impedire la gravidanza. E dal punto di vista fisiologico il neo-malthusianismo credo che meriti di essere studiato, poiché una dottrina prima di essere accettata è logico discuterla da tutti i lati, onde trarne una meritevole conclusione.

Oggi noi assistiamo ad un fenomeno il quale non fa che accrescere quel numero di degenerati patologici che la società iniquamente castiga con le sue stupide leggi; tale fenomeno è l'accoppiamento di esseri che, sia fisiologicamente, sia psicologicamente, non posseggono delle qualità per procreare esseri sani, forti e capaci di possedere tutte le buone facoltà dell'intelletto.

Le malattie come le privazioni, i vizi come i difetti non fanno che trasmettersi di generazione in generazione moltiplicandosi sempre a detrimento della specie e complicando sempre più il problema della giustizia delle a libertà.

Il neo-malthusianismo non è che una profilassi sociale; poiché la società non fa niente per garantire l'intangibilità della vita umana, è giusto trovare i rimedi perchè le sue vittime non abbiano a moltiplicarsi.

Però la limitazione della specie non deve essere imposta, (come realmente si spera che non la sia) ma liberamente accettata quando le ten-

denze e la necessità lo richiedono. Impedire che una creatura venga alla luce credo che non sia un delitto, e quando si è nell'avviso di distruggere l'embrione noi non possiamo sapere se esso abbia le forme d'un essere umano oppure altre forme che non gli permetteranno di vivere: noi distruggiamo le cellule fecondative soltanto.

La questione di convenienza più che di morale. Insomma, il neo-malthusianismo è una dottrina che merita una lunga divagazione, ciò che farò ben volentieri se le gentili redattrici di questo simpatico giornale pubblicheranno la continuazione dell'argomento nei numeri successivi.

LIBERO GENTILE

ALLE COMPAGNE

(Rispondo a Amelia Legati).

Malgrado l'avversione additata dai molteplici scienziati..... e critici dell'anarchismo piazzaiolo, continuano innumerevoli le adesioni all'iniziativa nostra. Il buon compagno Umberto Mancigrucci ci invia come mostra di affetto - una lettera con preghiera di pubblicazione, che noi, orgogliose e ben volentieri pubblichiamo.

Eccola integralmente:

Mi domandi se approvo la vostra nobile iniziativa? La risposta affermativa mi sembra d'averla già data col interessarmi di raccogliere delle obbligazioni, ma se questo non bastasse, vi dirò brevemente.

In questo momento di vigliaccherie e di delazioni in tutti i campi del sovversivismo, di fronte al risorgimento della vecchia anima barbarica, in cui, sotto il manto di amor patrio si eleva a virtù civica l'omicidio, il furto, qual è l'uomo che non deve ammirare con sommo grado di compiacenza e aiutare con ogni sua forza se un lavoro che potrà dare degli ottimi risultati?

Solo gli incoscienti disapprovano quello che è voi state facendo.

Ma tutti quelli che pensano e lavorano per il raggiungimento di un vivere sociale più equo in cui vi sia per tutti gli esseri uomini tutti uguali libertà, una maggior tranquillità e sicurezza, è l'èbertà, una maggior giustizia sociale, hanno che - senza la coadiuvazione della donna non si - potrà mai arrivare a raggiungere quell'Era sublime di amore e di pace, verso la quale noi crediamo d'esserci giustamente incamminati, ma che purtroppo ancora non abbiamo fatto un passo avanti, e non potremo mai fare niente se non avremo al fianco nella battaglia santa la donna.

Vi giunga a voi compagne, spose e madri per bocca mia da queste minuscole colonne, il saluto caro di compagno e fratello, nonché lo augurio sincero è solenne di vederci un giorno non lontano sorrire dal baratro profondo delle vergogne umane, dove per una forza indomabile di cose vituperie foste vigliaccamente gettate: non fidatevi di nessuno; ma soltanto dal vostro esclusivo sacrificio, potrete trovare quelle soddisfazioni che la società attuale vi nega.

Oh, compagne, credete, credete creature umane e gentili, credete anche voi che qualche cosa di buono, di utile, di grande, sorgerà dal vostro lavoro, dalla vostra propaganda, dalla battaglia che sarà feconda di risultati. Assurgete a più elevate vette, detronizzate il falso Dio dei preti capaci di creare le coscienze atee e necessarie per distruggere questa società di ipocriti e di prepotenti.

Nel dovere e nel sacrificio troverete più forza anzi temperate le vostre forze, le vostre energie, percorrendo la via retta che conduce alla meta emancipatrice dei genti.

Tutto dipende da voi donne! Che importa se la lotta sarà lunga e sanguinosa?

Solo dopo le lotte aspre e i sacrifici innumerevoli, potrete ritornare a godere la vita forte, sana e bella, delle mille bellezze, la pace e l'amore che in questa società vi manca.

U. MINGICRUCCI.

Nella lotta per la verità, per il bene, l'umanità tutta attende la voce ammirevole e costruttiva della donna che ama e pensa. Compagne! sia questo il nostro grido di umana solidarietà! Avanti!

(N. d. R.)

E non dovremmo sentirci indignati, e non dovremmo rivoltarci contro un sistema che permette il regno della guerra? Non dovremmo imprecare contro la falsa educazione con la quale s'ingannano i fanciulli abituandoli a credere necessarie le lotte fratricide e a considerare eroi, prodi e valorosi i generali e gl'imperatori?...

Si! La guerra ci fa orrore: noi l'abborriamo e incitiamo i nostri fratelli a non farsi mai strumenti di sterminio e di morte, perchè troppo accarezziamo il nostro sogno di pace, di amore e di giustizia! Perchè troppo ardente è in noi il desiderio di veder trasformata la presente società, composta di impostori, di menzogneri, di mistificatori, di egoisti, di tiranni, di oppressori, di sfruttatori, di affannatori e di massacratori!

E abborriamo e combattiamo la guerra, perchè, attraverso i secoli altro non fece che bagnare il suolo di tutti i paesi col sangue di milioni e milioni di esistenze!

Perchè il suo compito fu sempre quello di creare il dolore e la morte, laddove il lavoro, la pace, la gioia e la vita furono il patrimonio dei produttori, degli esseri venuti al mondo per vivere in armonia fra di loro e lavorare per accrescere il loro benessere, perfezionare la solidarietà, rendere più reale e puro l'amore! Perchè è criminale l'opera dei conquistatori, i quali, brutalmente e ferocemente, stirpano le fanciulle, uccidono i vegliardi, violano le donne, distruggono i raccolti, incendiano le capanne, cascine, villaggi, borgate e città!

Perchè ovunque passa, il flagello sterminatore semina la desolazione, la morte, arresta il progresso, l'arte, la letteratura, la scienza; deprime e degrada gli uomini: li deprime e li degrada al punto da abbassarsi al livello dei bruti!

Dal volume "Napoleone", di Tomaso Concordia - riccamente illustrato. - In vendita presso: Coppelli Quintilio - Via Castelluccio, 4. Prezzo: L. 2,00 [Rivarolo Ligurè]

Si è pubblicato:

TOMASO CONCORDIA

"La guerra sociale attraverso i secoli"

Prefazione di Virgilio Mazzoni

Editore: Raffaele Giglioli - Prati Oregina 16 - Genova.

Nel prossimo numero pubblicheremo una piccola recensione del nostro collaboratore E. Ruscello.

ERRATA CORRIGE

Nell'articolo **Filosofia anarchica** pubblicato nel numero scorso in prima pagina - seconda colonna - riga trentaquattresima - si legga per non compromettersi, invece di comprometersi.

Che strano modo di fare recensioni a pubblicazioni anarchiche è il tuo, o mio buon Bibi.

Riproducendo i brani di due articoli Filosofia anarchica e Chi sono gli anarchici? hai forse creduto di coprire di ridicolo i collaboratori, le collaboratrici e la direttrice del minuscolo, semplice, elementare giornalino, sorto ad iniziativa di alcune donne, piene di entusiasmo per la nostra Idea, decise di fare qualche cosa di buono anche fra le donne?

Non credo che tu sia riuscito nel tuo intento; perchè quei brani da te riprodotti, dimostrano una cosa soltanto: che le donne non amano scrivere frasi incendiarie, da far apparire l'anarchismo una associazione di eroi o di briganti, mentre altro non sono se non degli uomini ... come gli altri...

E cosa c'entrano i tanto... di calzoncini... delle Tomasine, Gaetanine, ecc?

Quei de "L'Agitatore", non sono forse uomini di progresso? Non sanno dunque, che il ventesimo secolo, oltre aver dato la telegrafia senza fili, l'aviazione, la prateria tripolina ed il brigantaggio balcanico, ha pure lanciato la moda famosissima - moda parigina - la jupe culotte?

E se lo sanno, perchè stupirsi, se alcune Tomasine o Gaetanine amano la moda? E poi che cos'è questa eterna critica a tutto quando si tenta di fare, anche se non sempre - quando si fa - riesce con quella perfezione desiderabile dagli uomini... non perfetti?

E se anche qualche uomo volesse scrivere e firmare i suoi scritti con pseudonimi femminili, dove sarebbe il male, il guaio, lo scandalo?

Ah! Mini Mini (pardon... volevo dire Bibi!) quanto male hai fatto a scrivere contro la iniziativa di giovanette ardite e piene di entusiasmo, invece di incoraggiarle, coreggerle - se credi che sbagliano aiutarle, renderti con loro solidale!

Cosa importa se scrive una donna o un uomo su un periodo femminile. Toglie forse con ciò l'importanza della pubblicazione?

Benchè io nutra una eccessiva stima per te, caro... Bibi... e t'ami "pur non potendo averti per sposo...", questa volta non posso fare a meno di tirarti gli orecchi e dirti: hai fatto male, male, male.

Parigi,
tua TOMASINA
che porta tanto di... gonella.

No, no, cara Tomasina, "Bibi", ha ragione, perfettamente ragione: le donne non devono occuparsi dei propri diritti. Lasciamole, lasciamole ancora un po' ingannare dai preti e dai borghesi! Lasciamole traviare ancora in questa terra maledetta! "Bibi", ha ragione. Fare un giornale femminile? Per chi? Ah, povero "Bibi", quanto ti accorgerai che, finché avrai tua moglie che va' in chiesa, non potrai fare mai niente in pro delle tue idee? Ecco perchè pubblichiamo un giornale femminile.

AMELIA LEGATI

Il prossimo numero de "La donna libertaria", uscirà in grande formato il 1 febbraio, avendo noi deciso di trasformare il nostro periodico in una LIBERA PALESTRA DI PROPAGANDA DEL NASCENTE MOVIMENTO FEMMINILE LIBERTARIO. "La donna libertaria", sarà più curata tecnicamente, e pubblicherà importanti articoli di educazione rivoluzionaria delle migliori scrittrici di parte nostra. Continuerà la buona battaglia contro la prostituzione e contro tutti gli ingranaggi corruttori, contro quei deficienti morali che continuano ancor oggi - nel secolo delle scoperte scientifiche - a trattare la donna come un trastullo di piacere. Le compagne e i compagni facciano quindi il loro dovere, mettendosi subito in regola coi pagamenti, e facendoci ritornare le SCHEDE DI SOTTOSCRIZIONE, se no, (ci spiace il dirlo), il giornale, invece di migliorare cesserebbe le pubblicazioni.

Il Gruppo Libertario M. Rytger.

PICCOLA POSTA

Marina — Ida — No, no, gentile amica. Continuate a scrivere! Fatelo per l'amicizia di Bacchini. Infiniti auguri e saluti.

Paigi — Tomasina — Il tuo scritto non l'abbiamo ricevuto. Scusarsi per il ritardo. Ricordaci sempre. Di salute come va? Saluti da Amelia.

Bologna — Irene — Via buona compagna! Adoperati per il giornale. Saluti.

Guastalla — Carolina — Ricevuto, grazie. Mandi, che tutto pubblicheremo. Saluti.

Milano — Umberto — Come vedi pubblichiamo. Scrivi qualche articolo di attualità. Saluti.

Parma — Ines — Al prossimo numero. Come sei fantastica. Ciao.

Livorno — Gina — Brava, brava perdio! Non dimenticarsi. Saluti.

Trieste — Volpin — Grazie, infinitamente grazie. Salutate i compagni, e tu abbiaci sempre con immutabile affetto.

Leda Rafanelli, Ottavio Tonietti, Camillo Signorini, il giornale migliorerà. Gradiremo molto la vostra gentile collaborazione. Saluti.

Per "LA DONNA LIBERTARIA",

OBBLAZIONI.

Parma: Amelia Legati L. 2,00 — Carolina Ferrari L. 1,00 — Maria Bianchini L. 1,00 — Ines Mauri C. 0,50 — M. S. C. 0,50 — Ernesto Manghi L. 0,50 — **Genova:** R. Oglioni L. 0,50 — **Pistoia:** a 1/2 Giuseppe Mascià fra compagni L. 4,50 — **Trieste:** Volpin Ottavio raccolte fra compagni L. 12,50 — **Parigi:** Tomasina (1) L. 13,60 — **Guastalla:** Carolina L. 5,00.

(1) In seguito ad un caloroso appello della valorosa compagna Richetta Emma — appello rivolto soprattutto alle donne — fatto in una serata di propaganda. *Pro Vittime politiche*, ha raccolto questa, modesta somma, augurando lunga e prospera vita al simpatico portavoce delle donne libertarie.

TOMASINA

Causa lo sciopero tipografico ed impegni della tipografia, il giornale è uscito in ritardo.

ANTONIO MELEGARI, redattore responsabile

Tip. Tomasi & Carli - Parma